

NOTE TECNICHE

Titolo originale: La Passion de Dodin Bouffant
Regia: Trần Anh Hùng
Sceneggiatura: Trần Anh Hùng
Fotografia: Jonathan Ricquebourg
Effetti speciali: Guillaume Ménard
Montaggio: Mario Battistel
Paese: Francia, Belgio
Anno: 2023
Durata: 135 minuti

CAST

Juliette Binoche: Eugénie
Benoît Magimel: Dodin Bouffant
Emmanuel Salinger: Rabaz
Patrick d'Assumçao: Grimaud
Galatea Bellugi: Violette
Jan Hammenecker: Magot
Frédéric Fisbach: Beaubois

LA NOSTRA RECENSIONE

Pentole che fumano, tintinnii di stoviglie e pentole in rame, verdure che sfrigolano nelle casseruole, il fuoco del camino che scoppietta. Cibi cotti e crudi che vengono accarezzati, spostati, versati dalle mani amorevoli dei due protagonisti, Eugénie Chatagne (una meravigliosa Juliette Binoche), cuoca ventennale del gastronomo Dodin Bouffant (il magnetico Benoit Magimel), accomunati da una passione travolgente che va oltre la cucina stessa. Sul tavolone e sulla grande stufa in una cucina in piena luce naturale i primi piani esaltano le pietanze goduriose che sembrano opere d'arte per il palato e l'anima, il tutto arricchito dal buon vino, "*incarnazione della grazia*". Più di una volta si ha l'impressione di sentire il profumo delle pietanze e di assaporare dolcemente un boccone, preludio che inebria tutti i sensi.



Tratto dal libro di Marcel Rouff *The life and the passion of Dodin Bouffant gourmet*, da cui il titolo originale *La passion de Dodin Bouffant*, che di sicuro rende meglio rispetto al titolo italiano, *Il gusto delle cose* è un'opera che va assaporata.
Rispetto al libro, che inizia con la morte improvvisa di Eugenie Chatagne, il regista e sceneggiatore franco-vietnamita Trần Anh Hùng, premiato a Cannes come migliore regista, ci presenta un *prequel*, ossia gli antefatti della storia; anche se, va detto, che Dodin Bouffant è un personaggio inventato, nella realtà non è mai esistito.
Ma il film è ricchissimo di citazioni storiche, e le ricostruzioni culinarie sono curatissime e veritiere; lo stesso Rouff oltre ad essere uno scrittore è anche un importante critico culinario, tanto che insieme a Curnonsky è l'inventore delle prime guide gastronomiche. Nella vicenda raccontata è passato qualche anno dalla morte di Antonin Careme e dalla nascita di Auguste Escoffier, due tra i cuochi più importanti della storia francese che hanno consacrato i canoni della cucina transalpina, in pratica gli antesignani dell'alta cucina francese.



Il libro che Eugènie mostra a Paoline è proprio quello di Antonin Careme, *L'art de la cuisine française*, il testo che darà le linee guida sull'organizzazione della cucina e da cui nascerà il concetto di "brigata". Infine, la citazione finale, "*il gusto è cultura e memoria*" è di Jean Anthelme Brillat Savarin che nel 1825 pubblicò *La filosofia del gusto*, mettendo un punto su ciò che si dovesse fare o non fare nell'ambito della gastronomia e della presentazione del cibo a tavola.
"*La scoperta di un nuovo piatto porta felicità all'umanità più della scoperta di una stella*", sussurra Dodin a Eugénie. In una società in cui la cucina è fin troppo sdoganata e ha perso il valore della purezza autentica, soprattutto per l'esasperazione dei programmi televisivi di cucina e dei *cooking game* che si basano principalmente sulla competizione, occorrerebbe ritornare alla condivisione e alla ricerca del gusto per le cose autentiche della vita, e non solo in cucina.
Fa da sfondo alla cucina la campagna francese di fine Ottocento, con l'orto e i suoi frutti delle stagioni che scandiscono il tempo, non a caso Eugénie afferma: "*adoro tutte le stagioni, le prime gocce di pioggia, i primi fiocchi di neve, il primo camino che si accende, i primi germogli, tutte queste cose che ritornano ogni anno mi deliziano*".



Cuore pulsante della cucina è la devozione e la riconoscenza che i due protagonisti Dodin e Eugénie, attraverso gli sguardi i gesti lievi e sussurrati, si scambiano ogni giorno e ogni notte "*fino all'autunno delle nostre vite*", nella convinzione che "*la felicità sia continuare a desiderare ciò che abbiamo già*".

Flora Sgaramella
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Trần Anh Hùng
LUOGO DI NASCITA: Mỹ Tho (VNM)
ANNO DI NASCITA: 1962

Ultimi tre film:

2016 • Éternité
2010 • Norwegian Wood
2009 • I Come with the Rain

L'ATTRICE



NOME: Juliette Binoche
LUOGO DI NASCITA: Parigi (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1964

Ultimi tre film:

2024 • The Return
2022 • Winter Boy - Le Lycéen
2022 • Paradise Highway

INTERVISTA AL REGISTA

Come mai ha voluto costruire questo rapporto amoroso in cui Eugénie ama definirsi la cuoca di Dodin ma non sua moglie?
Eugénie è una donna indipendente, preferisce avere un lavoro piuttosto che essere solo una moglie. Ecco perché nonostante abbiano una relazione d'amore, lei mantiene questa distanza con Dodin. Ed è proprio a causa di questa distanza che si crea tra loro una tensione che esprime la bellezza della loro relazione. Per me un certo grado di distanza tra le persone, anche in amicizia, è quanto necessario per mantenere un bel rapporto, senza scadere nella volgarità.

Il film è zeppo di descrizioni di menù e disquisizioni approfondite su ingredienti e preparazioni. Come ha lavorato a questo aspetto della sceneggiatura?
Mentre scrivevo mi sono fatto consigliare da uno storico e poi ho lavorato insieme al rinomato chef Pierre Gagnaire, che è stato consulente del film. Insieme a lui ho trovato dei piatti che avessero specificità utili a mostrare quanto può essere complessa e articolata la preparazione di un piatto, mostrando allo stesso tempo il lato scientifico della cucina, che coinvolge naturalmente la chimica e la fisica. Ho fatto molte ricerche e letto libri sugli chef, anche se il loro mondo è molto lontano dal mio. E poi qui quel che mi interessava veramente era qualcos'altro.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Il teorema di Margherita

Pur essendo del tutto negata per la matematica il film mi ha affascinato. Quelle formule astruse, tanto quanto lo sono gli animi umani, mi hanno tenuta tesa e partecipe fino all'ultimo. Un bel film che, dopo innumerevoli teorie, ha condotto alla soluzione più umana; dar spazio e libertà ai sentimenti. *Gi*

Il Teorema di Margherita si può interpretare in molti modi, prevalgono il talento e la passione senza le quali non si va da nessuna parte. L'ossessione di voler emergere per essere ripagata del lungo lavoro viene tradita nel suo giorno più importante da un errore, ed ecco la delusione e l'amarezza fanno sì che abbandona il suo mondo. Interessante cogliere gli aspetti della vita di questa ragazza geniale, che nonostante la sconfitta sa guardare oltre ed aprirsi a nuove esperienze. È anche una bella storia d'amore che cresce piano, piano fra due normalissimi ragazzi che studiano insieme. Sarà questo sentimento che riporterà Margherita in vetta, con una nuova carica. Bello!!!! *Caterina*

CLASSIFICA 50ª RASSEGNA

1. Sound of Freedom.....4,73
2. La treccia.....4,61
3. Zamora.....4,35
4. Fuga in Normandia.....4,15
5. Il teorema di Margherita.....4,04
6. I bambini di Gaza.....3,89
7. Cattiverie a domicilio.....3,77
8. Past Lives.....3,28
9. Priscilla.....2,82
10. Challengers.....2,80

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 15 dicembre, 20.30
L'INVENZIONE DI NOI DUE
di Corrado Ceron
Italia 2024, 110 min
ridotto 4 € (soci Cineforum)
intero 6 €
prevendite da martedì 3 dicembre

RASSEGNA CINEFORUM

dal 17 al 21 dicembre, 20.45
CABRINI
di Alejandro Monteverde
USA 2024, 142 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358